

« Rojo ed il suo passato »

MARZO 1965

(continuazione della parte prima)

Superstiti del lento decadere dell'antica civiltà, gli Amiternini cercarono nuove terre su cui erigere abitazioni. Saliti sul colle di Rojo ove esisteva un tempo il Tempio dei loro Dei, iniziarono la costruzione delle abitazioni e prepararono il terreno vergine alla semina delle messi. Chiesero ed ottennero licenza al Vescovo di Forcona, Duca e padrone di quei luoghi. Delimitarono il terreno per la coltivazione e il sito per la costruzione del paese. L'opera di edificazione e di stabilizzazione della nuova colonia richiese anni, durante i quali i cittadini, impegnati in continuo lavoro, indebolirono i contatti con la città di Amiterno. Ciò permise autonomi e nuovi principi di convivenza, adeguati alla vita prevalentemente agreste. Il paese venne ultimato verso la fine dell'VIII secolo. Nulla si conosce del periodo compreso tra il 700 e l'800 d.C., ma abbondanti furono i raccolti ed alto apparve il tenore di vita. Infatti molte famiglie illustri occuparono posti eminenti nella Corte imperiale. Gli antichi cronisti dicono che nell'anno 847 Lotario Imperatore donò a Carlo Benincasa l'Arma del Giglio d'oro in campo azzurro e lo nominò Capitano di cento soldati. Tutti di questa famiglia si dissero Egregii, Nobiles et Equites. Il Giglio dorato ancor oggi è il simbolo di Rojo.

La famiglia dei Benincasa, ramo diverso da quello di Firenze, aveva certamente influenza e prestigio presso gli abitanti di Rojo e successivamente in quelli dell'Aquila, poiché i Benincasa entrarono nella città ove si estinsero nel 1300.

La tranquilla esistenza dei Rojani venne turbata dalla penetrazione dei Longobardi.

Questi avevano consolidato il dominio nell'Italia Settentrionale e Centrale, organizzando quest'ultima in due Ducati, Spoleto e Benevento. I vincitori si insediarono nelle terre conquistate applicando la legge dell'hospitalitas, secondo la quale gli abitanti delle città e dei paesi dovevano accogliere e mantenere i contingenti militari e cedere la terza parte dei prodotti terrieri agli stranieri.

La falciatura imponeva oneri gravosi ai

contadini che traevano dalla terra l'alimento indispensabile per la sopravvivenza. Erano evitate associazioni anche al solo scopo economico. La situazione però venne normalizzandosi con la distribuzione degli oneri tra i due diversi popoli. Il centro etnico-economico si spostava dalla città alla campagna. Aumentarono i grandi latifondi spesso gestiti da un solo padrone longobardo che stabiliva la propria residenza nel territorio di sua proprietà.

Molte Corti (curtes) sorgevano nei centri agricoli ove il signore disponeva dei contadini per la lavorazione di quelle zone redditizie del latifondo, trascurando il rimanente che era ricoperto da vegetazione selvaggia.

Una corte fu edificata entro il territorio di Rojo ed il signore longobardo ben presto dispose delle rendite dei contadini. Gli abitanti del paese erano considerati coloni e cedevano la terza parte del raccolto per soddisfare le esigenze del padrone e della piccola corte.

I signori (Gastaldi) dipendevano direttamente dal re e raramente dai Duchi, onde riusciva impossibile controllare il loro operato, teso, con ogni mezzo, ad ottenere o rafforzare la fiducia del Sovrano.

L'Editto di Rotari, emanato nel 643 e contenente 388 articoli, disciplinava l'ordinamento giuridico-sociale dei popoli. Con esso è annullata la pena del taglione e la vendetta (faida), ricorrendo per le pene a semplici ammende pecuniarie (quadrigildo) secondo la gravità del caso.

Nel lungo elenco di offese possibili, si distinguono quelle del servo contro il padrone, dell'Italico contro il Longobardo.

Nel diritto privato il mundio ha piena affermazione, cioè la superiorità (tutela) del padre sugli altri componenti la famiglia, dell'anziano sui minori e le donne.

Al tribunale collettivo si sostituisce il giudice unico, secondo il diritto romano ed alla concezione della personalità della legge quella della territorialità, secondo la quale una legge ha valore solo nel territorio dello Stato.

Simili ordinamenti proposti dai Longobardi influirono notevolmente sull'andamento giuridico amministrativo dei Rojani poiché si trovavano sotto il diretto controllo di una corte straniera e ligia agli interessi degli invasori.

(Continua)

Luciani Oreste

Il Sommo Pontefice in India

Dalla Sede Papale la bianca figura con animo lieto e fervente si mosse, librandosi in cielo, qual gran messaggero, inviato dal Padre divino del mondo,

per giungere in terra dell'India lontana, apostolo, quale fu Pietro in quei tempi, fra popoli assai bisognosi di Cristo Signore, che ancor non conoscon per mera ignoranza.

Spasmodica attesa nel cuor dei fedeli, incuranti del tempo e del gran sacrificio, neppure un istante perdevan per questo e attenzione ponevan in grande preghiera.

Un lontano rombar di motori s'avverte per l'aer silenzioso e abbastanza accogliente, che annuncia l'arrivo del mezzo veloce sul ciel che sovrasta l'enorme città

ora meta additata dal centro cattolico, e punto d'incontro di popoli e razze, per porger, devoti e infiammati di fede, le preci e gli omaggi al Santissimo Cristo
fin attesa.

Ed appare, imponente, agli astanti il prescelto ed a ciò destinato gran mezzo, con impresso del Santo Vicario lo stemma, che si accinge a toccare dell'India la terra.

Pochi istanti e la bianca figura è ben nota, e non tarda a sostare al suo arrivo per recarsi, assai lieta, nel punto d'incontro con le masse, che attendon febbrili Sua
santa presenza.

Lo scrosciar delle mani, al passar tra la folla è talmente sonoro che copre, inneggianti, le multiple voci rivolte con gioia al Pontefice, ormai, finalmente fra loro,

che, con mano levata e pur benedicente, per tutti ha un sorriso e uno sguardo paterno, che parlano più che ascoltar la Sua voce ed attirano fissi su Lui g'innumeri volti.

Ma presto, davanti al grandissimo altare, eretto all'aperto per tal circostanza,

Egli giunge attorniato da fiumi di folla, prostranti al cospetto e imploranti al

[Divin Redentore, inondati da fiamma di fede, perdono e pietà per il mondo vagante e dimentico altrove del Sangue Prezioso per tutti versato a riscatto da colpa per ridarci lo splendido
ciel.]

Il Suo breve trascorso è alla fine, ma improntato ha nei cuori di tutti una fiamma di ardente calore, che dà maggior vita alla fede per Cristo
[Signore,

verso cui la gran folla, osannante, dopo secoli sempre vissuti nel buio, anche dopo l'addio di Sua santa presenza, la gran luce apportata raccoglie.

Vincenzo Palumbo

L'Aquila, Novembre 1964

(continuazione dalla 1.a pagina)

cede la Gerusalemme celeste della quale la Chiesa attuale è semplice prefigurazione. Tra noi pure, accanto ad una presenza di Gesù, vi ha una assenza di Gesù stesso, e quindi una particolare presenza di Maria nella misura in cui Maria è colei che prepara la definitiva venuta di Gesù... Maria, dunque, occupa un posto immenso nel mondo e vi svolge un compito fondamentale...

(Jean Daniélou)



Il piccolo Fatigati Enzo di Dario, residente in Canada, è stato consacrato alla Madonna dai cari nonni Giovanni e Rita



Vita nostra ed..... Extra!!!

HANNO RINNOVATO L'ABBONAMENTO SOSTENITORE:

Paglia Donato — Pietrangeli Gregorio — Superiora Istituto di Roio — Avv. Scarsella Domenico — Riddei Franca e Pasquale — Scarsella Assunta — Totani Ercole ed Antonina — Riddei Agnese e Gaetano — Ing. Ciccozzi Franco — Pupi Giosuele — Ins. Perilli Fernando — Santarelli Mario — Antonucci Emilia — Marra Anna — Tetè Giovanni — Petrucci Dora — Piccione Benedetta — Ins. Paoni Maria — Tondoranelli Luigi — Cucchiarelli Anna — Ciccozzi Ferdinando — Peretti Cesare — Avv. Cattivera Zenio — Equizi Pasquale — Cialfi Pia — Sfarra Fiorella — Ciccozzi Adamo — Zaccagnini Luigi — Totani Ugo — Sfarra Ferdinando — Di Loreto Bianca — Perilli Giovanna — Ciccozzi Domenico — Sbroglia Sabatino — Marchetti Carmela.

ORDINARIO:

Cucchiarelli Egidio ed Angela — Palumbo Annarella — Fatigati Evelina — Palumbo Egisto — Tunno Anna Elena — Paoletti Lino — Cianfarani Domenico — Sfarra Sergio — Paglia Ercole — Tunno Gianni ed Enzo — Luciani Giovanna — Fatigati Lorenzo — Fatigati Pasquale — Pellegrini Ugo — Pacitti Laura — Ciccozzi Luigi — Totani Francesco ed Olimpia — Pastorelli Domenico — Pastorelli Luigi — Totani Gianlorenzo — Ciccozzi Ferdinando — Pastorelli Genoveffa — Ciccozzi Bina — Equizi Giovanni — Pastorelli Giuseppe — Galli Ferdinando — Riddei Lucio — Ciccozzi Achille

— Pupi Celidea — Ins. Ciccozzi Lorenzo — Perilli Cesare — Perilli Adalgisa — Perilli Stefano — Perilli Emilio — Perilli Silvio — Pupi Domenico — Pupi Luigi — Ciccozzi Alfonso — Sfarra Duilia — Ciuffetelli Basilio — Palumbo Isaia — Sfarra Francesco — Sfarra Nicandro — Ciccozzi don Giovanni — Rotilio Mariannina — Romano Carlo — Leonardis Linda — Tunno Pierina — Cianfarano Tiberio — Perilli Elena e Giambattista — Paoletti Palmira — Vanoli Aurelia — Sfarra Pia — Sfarra Antonina — Tunno Odorico — Luciani Bernardo — Cianfarani Dionigi e Bruno — Palumbo Camilla — Perilli Filomena — Scassa Artido — Panella Enzo — Palumbo Amalia — Scassa Silvio — Paglia Giandomenico ed Anna — Totani Fernando ed Angelo — Equizi Nello — Equizi Michele.

OFFERTE PER L'ORGANO

Massacesi Assunta L. 2000 — Totani Marcello 500 — Scarsella Domenico 1000 — Marchetti Carmela 1000 — N.D. Bianca Di Loreto 10.000 — Scassa Francesco 1000 — Azione Cattolica 6000.

LAMPADA DEL SS.mo SACRAMENTO

In questo mese arde secondo le intenzioni della signora Sfarra Erminia.

LAMPADA DELLA MADONNA

In questo mese arde a devozione dei fratelli Fatigati Dario, Domenico, Enrico e Quintillo residenti in Canada.